

Abusi su ragazzino disabile arrestata assistente sociale: «Sì, il bambino mi piaceva»

Roma, down di 11 anni costretto a «carezze» e «giochi»
La madre insospettata registra gli incontri e denuncia

di **Angela Camuso** / Roma

LEI 23 ANNI. Lui, affetto dalla sindrome di down, soltanto 11. La ragazza, italiana, assistente domiciliare assunta in prova da una cooperativa di assistenza a disabili accreditata presso il comune di Roma, secondo la procura capitolina avrebbe abusato

sessualmente del minore in almeno un paio di episodi. Interrogata dalla polizia, la giovane, T.D.N., che nel frattempo è stata licenziata, non ha negato ed è anche per questo che il gip Mariano Mariani le ha concesso gli arresti domiciliari. D'altra parte, alla madre del bambino che aveva deciso di fronteggiarla, dopo aver smascherato gli abusi, così l'indagine avrebbe risposto: «Sì, il bambino mi piaceva».

Gli abusi si sarebbero consumati in almeno un paio di episodi, esat-

tamente il 23 e il 30 ottobre scorsi, sempre presso l'abitazione del minore. Il bambino, ecuatoregno, con una madre che svolge anch'essa assistenza domiciliare e un padre scappato di casa alla sua nascita, sarebbe stato spinto, mentre si trovava nella sua cameretta, a palpeggiare la giovane operatrice e a sua volta a subire carezze intime. È stata la madre a sporgere denuncia, dopo aver notato che il suo bambi-

«Il minore, mimando per raccontare, iniziava a toccarsi accarezzandosi il collo e il petto»

no aveva assunto strani atteggiamenti: «Il minore, mimando e gesticolando quanto tentava di raccontare con un linguaggio stentato, iniziava a toccarsi, accarezzandosi il collo e il petto, usando la parola 'baciare' fino a toccarsi i genitali... Poi palpeggiava la madre sul seno e l'accompagnava nella sua cameretta dove, dopo averla fatta sedere sul letto, muoveva il proprio corpo mimando l'atto sessuale», si legge a tal proposito nell'ordinanza di custodia cautelare. È stato così che la signora ecuadoregna ha deciso di lasciare un registratore acceso nella cameretta del piccolo, suggerendo poi al fratello adulto del disabile di osservare dal buco della serratura quello che stava accadendo. In particolare, come riassume il gip, il 30 ottobre l'assistente, dopo aver chiesto al

Il gip: «Pericolo di reiterazione del reato. La donna personalità spregiudicata, non controlla impulsi»

bambino se aveva raccontato qualcosa alla mamma, «gli ordinava di andare in cucina a fare i compiti, minacciandolo di non fare più niente se non li avesse completati. Lo conduceva poi nella sua cameretta e, dopo essersi sdraiata sul letto, si alzava la maglietta scoprendo il busto e dicendogli 'vieni, che ti insegno ad accarezzare una donna'».

La giovane assistente, incensurata, con un diploma di operatore sociale rilasciato da un istituto tecnico, aveva lavorato anche presso le Asl, nei centri estivi, con minori disabili e anche per un'altra cooperativa convenzionata col Comune, dalla quale era stata allontanata perché non rispettosità degli orari di lavoro. «Sussiste il pericolo di reiterazione del reato. Il soggetto ha una personalità spregiudicata e appare incapace di controllare i propri impulsi sessuali», scrive ancora il gip, che adesso dovrà decidere se ascoltare o meno il minore in sede di incidente probatorio.

Il Comune di Roma, intanto, nella persona del consigliere delegato alle politiche dell'handicap Ileana Argentin, ha annunciato di avere avviato un'inchiesta amministrativa.



I rottami dei treni merci coinvolti in un tamponamento lungo la linea del Brennero. Foto di Anna Fogarolo/Ansa

BRENNERO

Treno merci «buca» il rosso e si schianta sull'altro: 2 morti

UNO SCHIANTO impressionante con decine di vagoni accartocciati lontano dai binari. Alle 5 e 35 di ieri mattina, a Borghetto di Avio, lungo la linea del Brennero, praticamente a cavallo tra Trentino e Veneto un treno merci ne ha tamponato un altro fermo sui binari che dalla Germania portano in Italia.

Morti sul colpo i due macchinisti del convoglio che ha tamponato, Walter Mazzi, di 51 anni, di Lugagnano di Sonà (Verona), e Giancarlo Maschi, di Verona, entrambi molto esperti. Secondo le prime ricostruzioni il treno tamponante non ha rispettato un segnale rosso, ma i sindacati denunciano che sulla linea c'era un guasto e che per questo i sistemi di sicurezza erano quindi disattivati. Contestano dunque «la solita indicazione dell'errore umano, visto che a rimetterci la vita sono sempre i macchinisti». Sull'accaduto anche il ministro dei Trasporti Bianchi ha aperto un'inchiesta. Il traffico sulla linea non sarà ripristinato prima di domani.

Unione regionale dell'Umbria
CORSO DI FORMAZIONE POLITICA

Forme di governo, legge elettorale e organizzazione dei partiti nei paesi a democrazia pluralista

Perugia - Villa Umbra
Sabato 16 dicembre 2006, ore 9.00-13.00

I partiti nel Parlamento Europeo: caratteristiche e strategie

Coordina
Giuseppina Bonerba
Responsabile Ds Umbria per la formazione politica

Relazioni:
«Il Partito del Socialismo Europeo»
Paolo Borioni
Fondazione Istituto Gramsci

«I gruppi nel Parlamento Europeo»
Sandro Gozi
Deputato al Parlamento Europeo, Consigliere del Presidente del Consiglio per le questioni europee

Gruppi di lavoro

Interventi discussant:

Catiuscia Marini
Presidente Anci Regionale Sindaco di Todì

Pasqualina Napoletano
Vice presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Dibattito



www.dsonline.it

«Miravano al dominio dell'informazione»

Per il Gip l'associazione di Tavaroli&Co «non aveva niente da invidiare a un Servizio segreto»

di **Giuseppe Caruso** / Milano

INDAGINI «Non è verosimile che Tavaroli, quantomeno per palesare la sua efficienza e capacità onde giustificare la posizione di preminenza che aveva raggiun-

to, non abbia mai mostrato ai vertici del gruppo i risultati della sua attività». In questo passaggio, contenuto nell'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip Giuseppe Gennari ha disposto l'arresto del trio Mancini-Tavaroli-Cipriani, è racchiuso forse il segreto più interessante di tutta l'inchiesta sulle indagini illegali collegate alla Telecom.

Anche se lo stesso gip Gennari, poche righe dopo, chiarisce che «allo stato delle indagini, non è possibile identificare alcun soggetto partecipante o consapevo-

le». Ma il dubbio rimane.

Perché nelle decine di operazioni illegali ricostruite e documentate dai pm, grazie alla collaborazione essenziale del responsabile della società d'investigazione Polis d'Intimo, Emanuele Cipriani, il committente è quasi sempre il gruppo Telecom-Pirelli. Ovvero che Giuliano Tavaroli, il responsabile della sicurezza del gruppo, dispense di grande autonomia. Altrettanto ovvio il fatto che non potesse fare qualsiasi cosa senza che nessuno dei vertici sapesse.

TRIANGOLAZIONE Il gip Gennari si concentra soprattutto su quel rapporto tra Mancini, Tavaroli e Cipriani che l'ex direttore del Sismi a Milano, Stefano D'Ambrosio, ascoltato come teste, ha definito «una perversa triangolazione». Il testimone prefigura una sorta di «scambio alla pari in cui le informazioni passate da Mancini a Cipriani, con i buoni uffici Ta-

varoli, servono a giustificare il drenaggio di risorse dal gruppo Telecom-Pirelli e quindi il pagamento di esossime parcelle alla Polis d'Intimo, a fronte di un flusso di ritorno consistente in altre informazioni che lo stesso Tavaroli acquisiva evidentemente all'interno della Telecom e restituiva ai Mancini con l'impegno di favorire quest'ultimo nella sua carriera».

CARRIERA Perché il rapporto tra i tre non è soltanto di natura venale. Secondo il gip per esempio «Mancini non è il solito pubblico ufficiale che si vende solo per de-

Il manager Telecom con Mancini e Cipriani aveva report su politici italiani e stranieri: «Difficile che i vertici non sapessero»

narò, ma è personaggio che agisce per un vantaggio anche di ben altro tipo. Egli trae utilità dagli illeciti servizi della società criminale, accedendo ad informazioni su utenze telefoniche o ad altri dati a loro volta riservati».

«Ognuno dei tre», continua Gennari «sembra mettere a disposizione le proprie abilità per un comune obiettivo: il dominio dell'informazione».

Informazioni che poi ognuno può usare come meglio crede: per fare cassa come Cipriani, per salire la scala dei Servizi, come Mancini, o per accumulare un potere senza limiti all'interno di una grande azienda multinazionale, come Tavaroli».

LAVORO E non contava se le informazioni spesso erano «delle vere e proprie bufale», come ha detto ancora D'Ambrosio ai pm, riferendosi a notizie passate da Mancini alla Telecom. Perché le «bufale» si perdevano nella gran massa di operazioni, spiate e dossieraggi che vedevano al centro l'associazione per delinquere composta dai tre amici di vecchia data.

Basti pensare che tra i vari dossier forniti da Mancini a Cipriani, alcuni riguardavano «soggetti vicini a gruppi terroristici o politici di matrice araba, a soggetti in rapporto con servizi di altri Paesi o in contatto con Paesi oggetto di embargo, come Corea o Iraq, a individui appartenenti alla mafia turca, a trafficanti internazionali di sostanze pericolose, a persone oggetto di costante osservazione da parte degli Organismi di Sicurezza Occidentali». Di tutto di più.

SINISTRA RADICALE Come l'interesse di Tavaroli per i gruppi della sinistra radicale, testimoniata dal documento (di fonte Sisd) intitolato «Social Forum Europeo» o da quello (stessa fonte) contenente analisi ed informazioni personali relative ad un dipendente Pirelli con simpatie per i centri sociali. Documenti comprati da funzionari corrotti del Servizio segreto civile.

PENE FINO A 12 ANNI

Reato di tortura, sì della Camera. Aggravio se le commette pubblico ufficiale

La Camera ha approvato il disegno di legge che introduce il reato di tortura. Ha, dunque, modificato il codice penale introducendo l'articolo 613-bis che prevede, appunto, la fattispecie della tortura. Il testo, che deve ancora avere il via libera definitivo del Senato, stabilisce che, per il delitto di tortura, sia punito con la pena della reclusione da 3 a 12 anni chiunque «con violenza o minacce gravi, infligge ad una persona forti sofferenze fisiche o mentali» allo scopo di ottenere da essa, o da una terza persona, informazioni o confessioni su un atto che essa stessa o una terza persona ha compiuto o è sospettato di aver compiuto. Ovvero allo scopo di punire una persona per l'atto dalla stessa o da una terza persona compiuto o è sospettato d'aver compiuto ovvero per motivi di discriminazione razziale, politica, religiosa o sessuale. La pena - prevede ancora il testo - è aumentata se il reato di tortura viene commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio. Se dal fatto deriva una lesione grave o gravissima ed è raddoppiata se ne deriva la morte. Sarà punito anche

il cittadino italiano o straniero che commette il delitto di tortura all'estero.

Un emendamento di Fi (approvato) toglie l'immunità per questo reato: possono essere perseguiti anche i diplomatici. Il presidente della commissione Giustizia Pino Pisicchio (ldv) aveva dato parere contrario alla proposta di modifica affermando che il Capo dello Stato avrebbe potuto rinviare alle Camere il provvedimento così emendato perché «in violazione dei trattati internazionali». L'immunità diplomatica infatti è disciplinata dalla Convenzione di Vienna. La Camera abolisce, invece, una della norme previste nei vari disegni di legge presentati dal centro-sinistra. Ovvero quella che prevedeva la punibilità di chi «istiga altri alla commissione della tortura o chi si sottrae volontariamente all'impedimento del fatto e/o che vi acconsente tacitamente». Una norma che avrebbe punito anche chi non commette materialmente tortura ma acconsente a che queste vengano commesse. Il provvedimento è stato approvato con 466 sì e un solo no e passa ora al Senato.